

# Notam

«Ecco cosa dovreste fare: dirvi reciprocamente la verità» (Zc 8, 16)

---

- Milano, 6 giugno 2005 - s. Norberto - Anno XIII° - n. 243 -

---

1	COME (NON) SI VOLEVA DIMOSTRARE	G. Chiaffarino
2	INTORNO ALLA BELLEZZA	G. Rossi
	<i>Lavori in corso</i>	g.c.
4	PIÙ CARTELLO CHE CONCORRENZA	
4	UNA STORIA DI ATEI DEVOTI	
	<i>Cose di chiese e delle religioni</i>	
5	RAZIONALISMO E FEDE	G. Vaggi
	<i>Parole come solchi</i>	
5	IL LIBRO DELLA SAPIENZA 13;15	g.g.
	<i>Il libro di lettura</i>	
6	UNA PAROLA IMPEGNATIVA	Benedetto XVI
	<i>Segni di speranza</i>	u.b.
7	IL SIGNORE HA MESSO PACE...	
	<i>Schede per leggere</i>	
8	VENT'ANNI SENZA PACE	m.c.
	<i>Cose nostre</i>	
8	QUANDO LO SPIRITO DÀ VITA	m.c.
8	<i>La cartella dei pretesti</i>	
9	<i>Appuntamenti</i>	

---

## COME (NON) SI VOLEVA DIMOSTRARE

Dopo una serie ininterrotta di successi gli elettori del centrosinistra si erano totalmente convinti che uniti si vince. Certo ci vogliono anche candidati credibili e politiche ragionevoli. Ma soprattutto è *l'unione* che è premiante. È il ritornello che chiunque si occupi di politica sente ripetere da quattro/cinque anni in quasi tutte le sedi, quando si incontra il popolo del centrosinistra. Ci voleva Catania - si fa per dire - per far capire che la cosa non è un automatismo, ma Sicilia è la Sicilia e ci sono in gioco altre variabili...

Dunque è la volta buona, un anno di tempo, prepariamo un programma serio, niente libro dei sogni, non siamo alle "lacrime e sangue" di churcilliana memoria, ma quasi, la gente capirà, possiamo vincere e poi rimettere in piedi l'Italia... Ce la possiamo fare, ne abbiamo passate di peggiori, a meno che... A meno che la maggioranza che si vede perduta non produca un ulteriore finale sfacelo. Niente affatto, la destra non c'entra. A meno che il centrosinistra proprio dal suo interno non produca dei virus letali come sembra stia provando a fare... Il nostro Piero Brambilla ci aveva già messo in guardia (*Ma come è possibile* - Notam 242 del 16 maggio corso). E proprio su queste pagine nel gennaio scorso (*Una modesta proposta: farla finita!* - Notam 233) avevamo già paventato il peggio.

La notizia è questa: la Margherita - Rutelli docet - correrà da sola nella quota proporzionale. Perché? Per vincere di più. Ma non abbiamo già vinto abbastanza? Per intercettare i voti in uscita dal centro destra. Ma è poi così certo che quei voti persi dal Polo vadano alla Margherita invece che *al mare*? E quand'anche fosse, quale spostamento potrebbe produrre? Chi se ne intende dice: comunque ben pochi seggi.

Allora queste non sono le ragioni vere. C'è altro che giustifica così e ampiamente la grande irritazione della sinistra in genere, di Prodi e dei i prodiani, ma in particolare di tutti gli elettori del centrosinistra.

A pensar male... diceva un tale. Ecco: la Margherita vuole contarsi per condizionare la politica del prossimo governo (dato e non concesso che il centrosinistra vinca). Vuol fare nel

2006 quello che Rifondazione ha fatto - e sappiamo con quale successo! - anni addietro. Con il rischio - o la certezza? - di riprodurre nel centrosinistra quello che abbiamo visto in questi anni nel centrodestra. È assolutamente inutile il programma, la squadra, il consenso popolare se poi, a ogni piè sospinto, per gratificare la visibilità di qualcuno, bisogna negoziare anche le virgole. I più malfidenti pensano addirittura che l'obbiettivo vero sia sbaraccare Prodi, visto che dopo di lui, se tutto va bene, toccherà a un esponente Ds. Chissà!

Di qui la resistenza, di più, la determinata opposizione di Prodi e di tutti quelli che la pensano come lui.

Abbiamo sentito di nuovo parlare *dei comunisti* (e i bambini...?) e di tutto il pattume tanto caro al nostro presidente del Consiglio. Ma queste trovate potrebbero innescare anche delle reazioni imprevedibili e di fatto forniscono da subito, più che un salvagente, un formidabile *assist* alla destra che già ora si felicita alla grande per l'insperato aiuto.

Qualcuno aveva detto che solo il centrosinistra poteva perdere le prossime elezioni, domani questo potrebbe davvero avvenire. È possibile che la Margherita sconti anche questa eventualità e che preferisca la vecchia politica di stare all'opposizione e strappare di tempo in tempo qualche boccone alla maggioranza, piuttosto che assumersi la responsabilità e gli impegni di un governo in una situazione tanto difficile. E poi chissà se non c'è dietro la testa, e non solo, anche l'idea di una nuova grande DC... Gli accenni al proporzionale e la grande accoglienza ai transumanti di destra potrebbero giustificare più di un sospetto.

Chissà cosa deve ancora succedere: nessuno vuole (o può) mollare. Nel nostro piccolissimo, che cosa possiamo fare? Non proprio poco: intanto riflettere e far riflettere gli amici e poi impegnarci a passare parola perché - così stando le cose - chiunque avesse intenzione di votare questi giocolieri della politica non li voti più.

**Giorgio Chiaffarino**

---

---

## **INTORNO ALLA BELLEZZA**

*"E chiudo gli occhi per vedere..." (Paul Gauguin)*

*Qualche settimana fa abbiamo invitato Giovanna Rossi, studiosa di arte e attenta esploratrice delle manifestazioni della bellezza nel reale, a passare con noi una serata scorrendo delle sue esperienze e delle sue ricerche. Dopo la apprezzata serata, in cui siamo anche stati invitati a un'espressione grafica individuale, abbiamo chiesto a Giovanna di mettere per iscritto la sua esperienza di quella sera. Ecco il risultato: da noi un duplice ringraziamento.*

ndr

### **La preparazione della serata**

L'invito di Ugo a trattare il tema della bellezza è arrivato subito dopo il mio rientro da un corso di meditazione nei boschi vicino al Lago d'Orta. Un'immersione nella bellezza della natura e del silenzio.

Da questa esperienza è nata la scelta di parlare della mia esperienza personale e non di un'opera d'arte esemplificativa o delle diverse concezioni della bellezza nelle varie culture o epoche storiche. Nel giro di poche ore sono nate le frasi che di getto ho registrato sul mio album da disegno e poi ricopiato al computer.

La bellezza per me è un'educazione a percepire la realtà in modo sempre più profondo, mettendosi da parte, scavandosi dentro a creare una cavità, un passaggio entro il quale la vita possa intonare il suo canto.

La bellezza esiste e al tempo stesso è creata dallo sguardo della comprensione.

Il mio intento era di far sperimentare ai miei ascoltatori l'atteggiamento creatore, attraverso l'attività dello scarabocchio e dell'inquadratura. Quando ho vissuto in prima persona questa esperienza l'ho trovata una metafora perfetta della vita.

Uno scarabocchio, un intreccio caotico e casuale di segni che svela il suo ordine misterioso, la sua bellezza, attraverso lo sguardo da una prospettiva diversa, quella del non giudizio.

Al di là del bello e del brutto. Nella dimensione della Realtà.

### **L'esperienza della bellezza**

Ho incontrato la bellezza in modo consapevole alcuni anni fa, durante le ricerche per la tesi di laurea sul pittore ferrarese Giuseppe Antonio Ghedini. La bellezza delle opere d'arte che studiavo e dei luoghi in cui svolgevo il lavoro a poco a poco mi ha svelato la grazia, la grandezza, la fragilità di quello che rientrava nella mia esperienza. Il lavoro stesso di indagine storico-artistica, con le ricerche negli archivi silenziosi di monasteri, chiese, pievi della campagna emiliana, biblioteche, palazzi antichi, mi appassionava ogni giorno di più.

Quel silenzio... quel silenzio così denso, così presente, così vivo! Ovunque andassi mi capitava di restare sola, insieme alle opere, insieme alle carte dalle scritte arabesche, macchiate d'inchiostro e di polvere di piombo. In quella solitudine ho incontrato una bellezza che andava al di là di ciò che consideravo "bello": si trattava di una fragranza, di una qualità che si espandeva fino a comprendere gli errori di stesura del colore, le imperfezioni di una composizione, il sole che entrava nella stanza, il cortile del piccolo bar alla fermata dell'autobus. Era un sentimento di pienezza e commozione, di amore. una gioia delicata, evanescente e indescrivibile.

La bellezza che avevo tanto amato, cercato, studiato nelle opere, che mi commuoveva nell'osservare da vicino i segni della mano di un pittore, mi attraversava. Il tempo aveva perso i suoi connotati e tutto appariva presente.

Giorno dopo giorno, segno dopo segno, si disegnava un ritratto sempre più ricco della vicenda personale, sociale e artistica di Giuseppe Ghedini. I nomi diventavano persone, con un volto, una vita, un'umanità che mi conducevano ben oltre la storia dell'arte: entravano nella mia storia, toccavano direttamente il mio cuore.

Una mattina come tante lavoravo seduta al grande tavolo di legno della biblioteca della Basilica ferrarese di Santa Maria in Vado, con i "miei" faldoni da esaminare. Era estate, c'era il sole e l'afa non aveva ancora affermato il suo dominio sulla città. Verso le undici i monaci hanno iniziato a cantare.

Cosa facevo lì? Cosa stavo cercando? Sentivo le mie gambe più vive, il mio respiro era presente a me stessa come mai prima d'ora. La mente, concentrata su un unico obiettivo da tanto tempo, si era svuotata. Stavo sperimentando l'alba di una bellezza nuova. La bellezza del vuoto, la bellezza senza oggetto, senza estetica.

### **Evocazioni di bellezza**

La bellezza è un re che si inchina davanti a un bambino.

E' accettazione del mistero. Bellezza è verità.

E' compassione, comprensione.

La bellezza comprende il brutto, il non congruente e lo ricrea.

La bellezza vive nel silenzio del fluire incessante della vita.

E' uno schermo che riflette e crea la vita quale è.

La bellezza è la qualità dello sguardo, è dedizione nel presente a un oggetto.

La bellezza è percezione sensoriale, genera emozione, produce pensiero e costruisce il ponte per trascendere sensi, emozioni, pensiero.

Attraverso la bellezza si compie il viaggio oltre la bellezza.

La bellezza è il piacere?

Nella mia esperienza la bellezza conduce alla verità, quale essa sia. Non si preoccupa di pacificare, di rendere piacevole, di abbellire... la bellezza è consapevolezza del presente e del senza tempo.

La bellezza è una rivelazione. Può essere una rivelazione di un oggetto piccolo, ordinario, quotidiano.

La bellezza accade, è un'esperienza, un'azione, un verbo più che un sostantivo. La bellezza è un ritorno a sé e una partenza verso l'ignoto.

La bellezza è sostanza della vita. Incomprensibile alla mente razionale.

La bellezza rischia la morte pur di esistere, come un fiore appena sbocciato, non si domanda se verrà applaudita, approvata, accettata. Basta il gelo di una notte e ... Eppure la forza della bellezza è incommensurabile, può aprire un varco nel cuore e nella coscienza.

### **Gli sviluppi**

In auto, nel tragitto verso casa, non sentivo quel senso di pienezza, di *bellezza*, che di solito provo quando tratto temi inerenti l'arte. Tutt'altro.

Avvertivo intensamente la mia fragilità, con un vago senso di colpa.

Avevo osato troppo? L'esperienza pratica dello scarabocchio era stata invasiva? Avrei dovuto prima esporre a Ugo la mia idea, per valutare l'opportunità di proporla o meno? Avevo deluso le aspettative di Ugo? Avevo tradito la fiducia che riponeva nella mia competenza di storica dell'arte? Quali erano le aspettative delle persone che avevano partecipato all'incontro?

Nei giorni successivi un'immagine continuava a ritornare nella mia mente: l'acqua che scorre tra le dita delle mani. Le mani, racchiuse a coppa, tentano di prendere l'acqua, di fermarla, di arginarla... ma l'acqua scivola via e non lascia tracce.

Le mie parole come acqua che scivola via tra le dita. Così erano state definite.

Non si possono tirare le somme, registrare sintesi, niente...

Questo paragone inizialmente mi aveva ferita, successivamente ha creato un alternarsi di immagini rispondenti a due visioni: le mie parole come bolle di sapone che si sfaldano, nomi di bambini scritti sulla riva del mare, nuvola che passa, fumo che sale da un fuoco acceso; le mie parole come contenitori senza contenuto, scarpe vecchie, banali scatole di plastica prodotte in serie.

Quale visione scegliere?

Quella della mia mente critica, della ferita del non essere compresa e apprezzata oppure quella semplice realtà dell'acqua che passa attraverso le dita?

In verità non ho scelto, è stata l'acqua a occupare tutto lo spazio, a distillare lentamente, con gentile chiarezza e determinazione, il senso di quel paragone, di quella serata, del mio modo di vedere l'arte e la bellezza.

Sento profondamente che la bellezza è l'esistenza che si manifesta. Si può sperimentare, creare, evocare, ma non definire.

### **Grazie**

Ringrazio Ugo per avermi dato la possibilità di esprimere ciò che mi sta più a cuore, sia nella serata di aprile sia con questo scritto.

Ringrazio l'ospitalità squisita dei padroni di casa e tutti gli invitati, soprattutto per essersi generosamente prestati a scarabocchiare (ho notato scarabocchi molto interessanti!) e per aver contribuito, con le domande e gli interventi, ad arricchire la mia esperienza di vita.

**Giovanna Rossi**

**Lavori in corso**

g.c.

### **PIÙ CARTELLO CHE CONCORRENZA**

Ci sono delle notizie curiose, che passano sui giornali senza commenti, nessuno che pensa a una critica, neanche una battuta. Eppure la meriterebbero. Vien da dire che ormai siamo abituati a digerire tutto, anche i bocconi più indigesti.

Uno degli ultimi casi in proposito. Il nuovo Ministro della Sanità, così premiato non tanto per aver perso le elezioni regionali nel Lazio, quanto piuttosto per il deficit catastrofico nella sanità di quella regione, ha dichiarato - se ho letto bene - che per i prossimi tot anni il costo delle medicine resterà invariato.

Nessuno, a mia informazione, ha battuto ciglio. E invece almeno qualcuno avrebbe dovuto farlo perché si tratta della bufala più clamorosa del momento.

Si dà il caso che l'attuale livello dei prezzi delle medicine in Italia sia - facciamo solo un esempio - mediamente il doppio di quello francese. Stesse medicine, stesse formule, quasi le stesse confezioni. Eppure...

Bella forza, ottima politica - si fa per dire - dichiarare che questo stato di cose, penoso per i nostri malati, - con grande gioia dei farmaceutici e dei farmacisti - continuerà ad essere tale per un buon numero di anni! Addirittura potrebbe essere l'occasione per instaurare - per legge - un cartello! Altro che concorrenza.

D'altra parte che cosa di diverso ci potevamo aspettare visto che il governo ritiene che il mercato si autoregola, senza interventi di politica economica, e i prezzi li devono controllare le casalinghe-massaie?

Invitiamo gli amici ad una prova. Ormai le aspirine, o le aspirinette, da quando si è scoperto che hanno dei benefici effetti secondari, le prendono tutti e in farmacia vanno via come l'acqua. Bene, la prima volta che andrete in Francia - non è lontana e non è difficile - provate a recarvi in farmacia e compratele. Vi accorgete che costano davvero la metà e potrete - volendo - organizzare anche una piccola speculazione...

Ma ora chi glielo va a dire al ministro?

### **UNA STORIA DI ATEI DEVOTI**

Viaggiando in automobile si ha una delle occasioni migliori per ascoltare la radio. Così mi capita di imbartermi nella lunga predica di uno dei più importanti esponenti della corrente che è stata opportunamente definita degli atei devoti (il 25.5.2005 h. 17 in poi). Oggi un grosso grasso signore, certo intelligente, abilissimo polemista, inventore di un interessante giornale, noto per importanti traslochi politico ideologici. D'altra parte chi è che non cambia mai idea?

Oggi l'argomento è il prossimo referendum. Siamo tutti convinti che abbiamo davanti un complesso di difficili questioni, che non sempre riusciamo a capire completamente, tra le quali non si può indicare nettamente cos'è bene e cos'è male. Si tratta di fare delle scelte

per quello che ci appare più bene rispetto a un meno bene o, addirittura un male. Sono scelte magari non tutte condivisibili, ma tutte rispettabili.

Non è questo il caso del nostro laico conferenziere. Ci spiega anzi, tra gli applausi degli astanti ci grida, che *esiste una verità e non due*. Assolutamente evidente che il suo punto di vista è la verità e non tutti gli altri, peggio se sostenuti da medici illustri o scienziati.

Ma quello che suscita più perplessità è l'adesione, sostanzialmente acritica, alle tesi della istituzione cattolica. Dichiarata la non credenza, vien da dire che allora la chiesa è apprezzata quando, silenziato il travolgente messaggio evangelico, svolge unicamente la sua funzione di puntello all'ordine esistente. Di più, suscita importanti interrogativi l'utilizzo che di queste persone fanno certe correnti interne al cattolicesimo le quali così sembrano accettare il principio *che il fine giustifica i mezzi*.

Quando il nostro ha laicamente dichiarato che la "Congregazione per la dottrina della fede ha fatto 23 anni di lavoro straordinariamente positivo" ho avuto un fremito e mi son detto: questo è troppo! No, non era abbastanza. Qualche minuto dopo, al termine della lunga esposizione, ha concluso: «Benedetto XVI° pensaci tu!».

## Cose di chiese e delle religioni

### RAZIONALISMO E FEDE

Nella nostra società, in cui razionalismo e fede sono in conflitto o tutt'al più si ignorano, è importante conoscere il dialogo dell'anno scorso fra il cardinal Ratzinger, oggi papa Benedetto XVI, e il filosofo tedesco Habermas.

Il pensiero del cardinale così ci orienta. Il ritmo incessante dei processi culturali mette in crisi anche i principi morali tradizionali, e la cultura mondiale ci propone sempre nuovi problemi. La storia stessa è fatta di imprevisti e di novità; l'uomo non è più considerato un prodotto della natura, ma come prodotto di se stesso (sa "creare" in provetta), e si sente padrone della vita. Le concezioni scientifiche, con tutte le loro validità, non possono sostituire i valori etici e definire che cosa è il bene. La finalità del rapporto fra razionalismo e religione sta nel limitarsi a vicenda ed aiutarsi reciprocamente a percorrere vie positive, per raggiungere la disponibilità ad un dialogo che oggi non esiste. Non deve prevalere né il più forte né la maggioranza, ma si deve tendere al bene di tutti.

Nel passato la cristianità si è divisa in comunità differenti, talvolta ostili fra di loro. Per poter dialogare tra credenti e non credenti si è ricorsi non alla fede ma alla ragione. Per trovare elementi comuni presenti in tutti gli uomini è nato il "diritto naturale".

La realtà di oggi è profondamente mutata. Oggi, nell'epoca dell'interculturalità, questo non basta più, perché ogni forma di fede religiosa e laica non può più considerarsi di valore assoluto. Non si può quindi esaurire il discorso della ragione in ambito razionale e il discorso religioso solo nel proprio ambito. Bisogna imparare a dialogare, a comprendere l'altro e a riconoscere i propri limiti. "Le patologie nella religione – conclude il cardinale - ...rendono necessario considerare la luce divina della ragione come un organo di controllo dal quale la religione deve lasciarsi regolamentare costantemente...Questo era anche il pensiero dei Padri della Chiesa".

Le patologie della ragione sono non meno pericolose: nella sua potenza (bomba atomica, l'uomo visto come prodotto) deve riconoscere i propri limiti e imparare la capacità di ascolto nei confronti delle grandi tradizioni religiose dell'umanità, che toccano cuore e sentimenti.

Giulia Vaggi

## Parole come solchi

g.g.

### IL LIBRO DELLA SAPIENZA - 13;15

*«Ma Tu, Dio nostro, sei buono e fedele; hai grande pazienza e con misericordia governi l'universo. Se anche siamo un po' idolatri, riconosciamo il Tuo potere e cercheremo di esserlo un po' meno, sapendo di essere tuoi. Conoscere Te è giustizia perfetta». (Sapienza 15,1-3)*

Il tema di questi capitoli, peraltro molto organici e ben strutturati, è quello dell'idolatria, il grande tema del comportamento idolatrico dell'uomo costantemente denunciato e condannato dalla Scrittura.

Che cos'è l'idolatria? E' un atteggiamento comune a credenti e non credenti, che degrada l'uomo: non si mira più a Dio, a un Oltre come valore assoluto, mentre i valori fondanti dell'esistenza vengono rovesciati. E' un atteggiamento originato dal disconoscimento di Dio, da un bisogno di sicurezze e di certezze, che non riesce a leggere la trascendenza di Dio, ma

pone la risposta a questo bisogno nel potere, nel denaro, nel successo, nell'effimero. L'A. ritrae con grande ricchezza di immagini gli adoratori della natura, degli animali, delle grandi opere, uomini che nella loro ricerca di Dio, sedotti dalle apparenze, lo divinizzano cadendo nell'idolatria. Dio è del tutto trascendente, non è possibile divinizzarlo collocandolo in immagini errate e riduttive. Queste pagine risultano particolarmente vive in ciascuno di noi e in ciascuno di noi si scopre l'eternità delle grandi idolatrie umane. La natura dell'uomo sembra immutata e immutabile attraverso i secoli, adesso come allora. Nella sua fragilità, nel suo profondo bisogno di sostegno l'uomo è portato facilmente a sbagliarsi su Dio, a non riconoscerlo, consegnandosi alla divinità sbagliata, da cui conseguono le molte forme di idolatria, tante volte riconosciute.

Ogni forma di culto e di devozione viene duramente condannata come colpa dall'A., nel quale sembra mancare l'accettazione del limite umano. Nella sua fisicità l'uomo ha bisogno di immagini, di luoghi simboli di un Oltre, che rimanda a un senso e aiuta ad accettare la propria precarietà e la propria miseria. Parlando dell'idolatria il testo sottolinea la condizione umana, che cerca protezione, riferimento, signoria, altrove.

Viene da considerare quanto sia difficile tracciare la linea di confine fra devozione e superstizione, preghiera pura e ritualità svuotata di contenuto, simbolo e feticcio, amore che si perpetua e memoria tardiva dedicata ai defunti. Solo Dio può scrutare il cuore dell'uomo e leggere ciò che muove i suoi comportamenti.

E solo Dio, pensiamo ancora colpiti da quell'evento, ha potuto leggere nel profondo la storia di quell'umanità silenziosa, che alla morte di Giovanni Paolo II, era là ad aspettare, a pregare, a sfilare interminabile davanti alla sua salma, e forse solo Dio di quell'umanità udiva un'unica, ripetuta, silenziosa domanda: - chi sono, da dove vengo, dove vado?-

## **Anche IL GALLO fa bene alla salute ! perché non abbonarsi?**

È una rivista di ispirazione cristiana nata nel '46 da un gruppo di Resistenti, pubblica sette numeri mensili e due monografici. Si occupa di spiritualità legata all'oggi, teologia, politica e cultura, nella lettura dei segni del tempo.

Abbonamenti per il 2005: Ordinario € 25,00 - Sostenitore € 45,00  
c.c.p. n. 19022169 intestato a Il Gallo casella postale 1242 - 16100 GENOVA  
Chiedere copie di saggio

Corrispondenza: IL GALLO casella postale 1242 - 16100 GENOVA - Tel. 010.592819

## **il Libro di lettura**

### **UNA PAROLA IMPEGNATIVA**

#### **1**

«Alimentati e sostenuti dall'Eucaristia, i cattolici non possono non sentirsi stimolati a tendere a quella piena unità che Cristo ha ardentemente auspicato nel Cenacolo. Di questo supremo anelito del Maestro divino il Successore di Pietro sa di doversi fare carico in modo del tutto particolare. A lui infatti è stato affidato il compito di confermare i fratelli (cfr Lc 22,32).

Con piena consapevolezza, pertanto, all'inizio del suo ministero nella Chiesa di Roma che Pietro ha irrorato col suo sangue, l'attuale suo Successore si assume come impegno primario quello di lavorare senza risparmio di energie alla ricostituzione della piena e visibile unità di tutti i seguaci di Cristo. Questa è la sua ambizione, questo il suo impellente dovere. Egli è cosciente che per questo non bastano le manifestazioni di buoni sentimenti. Occorrono gesti concreti che entrino negli animi e smuovano le coscienze, sollecitando ciascuno a quella conversione interiore che è il presupposto di ogni progresso sulla via dell'ecumenismo.

Il dialogo teologico è necessario, l'approfondimento delle motivazioni storiche di scelte avvenute nel passato è pure indispensabile. Ma ciò che urge maggiormente è quella "purificazione della memoria", tante volte evocata da Giovanni Paolo II, che sola può disporre gli animi ad accogliere la piena verità di Cristo. E' davanti a Lui, supremo Giudice di ogni essere vivente, che ciascuno di noi deve porsi, nella consapevolezza di dovere un giorno a Lui

rendere conto di quanto ha fatto o non ha fatto nei confronti del grande bene della piena e visibile unità di tutti i suoi discepoli.

L'attuale Successore di Pietro si lascia interpellare in prima persona da questa domanda ed è disposto a fare quanto è in suo potere per promuovere la fondamentale causa dell'ecumenismo. Sulla scia dei suoi Predecessori, egli è pienamente determinato a coltivare ogni iniziativa che possa apparire opportuna per promuovere i contatti e l'intesa con i rappresentanti delle diverse Chiese e Comunità ecclesiali. Ad essi, anzi, invia anche in questa occasione il più cordiale saluto in Cristo, unico Signore di tutti».

**Benedetto XVI - Primo messaggio - 20.4.2005**

## 2

«... Qui tocchiamo un'ulteriore dimensione dell'Eucaristia, che vorrei ancora raccogliere prima di concludere. Il Cristo che incontriamo nel Sacramento è lo stesso qui a Bari come a Roma, qui in Europa come in America, in Africa, in Asia, in Oceania. E' l'unico e medesimo Cristo che è presente nel Pane eucaristico di ogni luogo della terra. Questo significa che noi possiamo incontrarlo solo insieme con tutti gli altri. Possiamo riceverlo solo nell'unità. Non è forse questo che ci ha detto l'apostolo Paolo nella lettura ascoltata poc'anzi? Scrivendo ai Corinzi egli afferma: *"Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane"* (1 Cor 10,17). La conseguenza è chiara: non possiamo comunicare con il Signore, se non comunichiamo tra noi. Se vogliamo presentarci a Lui, dobbiamo anche muoverci per andare gli uni incontro agli altri. Per questo bisogna imparare la grande lezione del perdono: non lasciar lavorare nell'animo il tarlo del risentimento, ma aprire il cuore alla magnanimità dell'ascolto dell'altro, della comprensione nei suoi confronti, dell'eventuale accettazione delle sue scuse, della generosa offerta delle proprie.

L'Eucaristia – ripetiamolo – è sacramento dell'unità. Ma purtroppo i cristiani sono divisi, proprio nel sacramento dell'unità. Tanto più dobbiamo, sostenuti dall'Eucaristia, sentirci stimolati a tendere con tutte le forze a quella piena unità che Cristo ha ardentemente auspicato nel Cenacolo. Proprio qui, a Bari, città che custodisce le ossa di San Nicola, terra di incontro e di dialogo con i fratelli cristiani dell'Oriente, vorrei ribadire la mia volontà di assumere come impegno fondamentale quello di lavorare con tutte le energie alla ricostituzione della piena e visibile unità di tutti i seguaci di Cristo. Sono cosciente che per questo non bastano le manifestazioni di buoni sentimenti. Occorrono gesti concreti che entrino negli animi e smuovano le coscienze, sollecitando ciascuno a quella conversione interiore che è il presupposto di ogni progresso sulla via dell'ecumenismo. Chiedo a voi tutti di prendere con decisione la strada di quell'ecumenismo spirituale, che nella preghiera apre le porte allo Spirito Santo, che solo può creare l'unità.

**Benedetto XVI - Bari - 29.5.2005**

Vi piace **Notam** ? Lo leggete con interesse ? **Ditelo ai vostri amici.**  
Grazie.

**Segni di speranza**

u.b.

**IL SIGNORE HA MESSO PACE NEI CONFINI DI GERUSALEMME // e la sazia con fior di frumento. // Manda sulla terra la sua parola, // il suo messaggio corre veloce (dal salmo 148).**

Non c'è pace nella terra di Gerusalemme, né tutta la popolazione è sazia. Forse la parola del Signore sulla terra è giunta, ma certo il suo messaggio non corre veloce, anzi pare proprio il contrario, magari anche a causa di chi dovrebbe esserne il testimone. E allora perché, e proprio oggi, ci sono riproposte queste affermazioni? Una speranza, oppure un invito a operare in questa direzione, per quanto ci è possibile? Una visione per percepire come sarebbe bello se fosse quello che il Signore vorrebbe, ma non può operare? Non posso rispondere: forse è tutto insieme, ma certo questo salmo festoso dà un indirizzo forte alle nostre celebrazioni che non si possono esaurire in processioni in abiti da cerimonia e con stendardi: salvo cogliere, nella processione, la necessità, pur simbolizzata, di non rimanere fermi.

**Corpo e Sangue di Cristo A 29 maggio 2005**

Dobbiamo sempre immergerci molto a lungo e con molta serenità nella vita, nella parola, nell'azione, nella sofferenza di Gesù, per discernere che cosa Dio promette e cosa realizza.  
Dietrich Bonhoeffer

## Schede per leggere

### VENT'ANNI SENZA PACE

Non è facile capire fino in fondo lo spirito che anima Saira Shah nel narrare, con **L'albero delle storie** (Bompiani, 2003, pagg. 311, euro 16,50), la sua esperienza in Afganistan, sua patria di origine: credo infatti siano solo vagamente intuibili, per chi non li abbia vissuti, lo sradicamento dalla propria terra; il vuoto dell'esilio in un paese straniero, di cui comunque si è parte; l'impulso irresistibile infine a cercare le proprie origini.

Alimentata dalle "storie" raccontate dal padre, rimane in Saira l'immagine dell'Afganistan come patria perduta, come "mito" che occorre verificare dal vivo. Iniziano così i viaggi della giovane in Afganistan e, quando impossibile, nel vicino Pakistan. Sorretta da uno spirito indomito che la spinge a sfidare grossi disagi e pericoli, si cala in una realtà che le appare disperata e insieme affascinante: le città dove regna il caos e la paura; le altissime montagne coperte di neve dove il sole ti incanta con il gioco della luce e dei colori; l'atmosfera rarefatta che ti toglie il respiro e la forza di continuare a camminare; gli incontri con l'orgoglio e la fierezza afgana che si unisce alla crudeltà di chi ha conosciuto solo la guerra. Saira ricorda e racconta.

Il testo si sviluppa come un romanzo, scandito dall'interiore passione dell'autrice a conoscere e capire il suo popolo, crocefisso dalla forza e dagli interessi dei potenti. Vent'anni senza pace che stiamo quasi dimenticando, travolti da nuovi orrori e nuove guerre. Ma è importante farne memoria come fa questo libro, che è non solo ricerca di una identità ma anche fotografia senza veli delle responsabilità, errori, insensatezze dei grandi paesi cosiddetti "civili".

m.c.

## Cose nostre

### QUANDO LO SPIRITO DÀ VITA

Ci siamo riuniti in preghiera per celebrare la Pentecoste. La tristezza per l'assenza degli amici che ci hanno lasciato induce, in questa occasione, a sentirli ancora più vicini: pregano con noi, che siamo nell'oscurità, perché ci sia data dallo Spirito un poco della luce che essi vedono ora nella sua pienezza.

Sono nel nostro cuore le difficoltà personali e quelle, così pesanti, di un mondo incapace di rispetto per l'uomo; ma, con la "guida" preparata dagli amici Colombo, cerchiamo di fare nostre le parole di speranza di don Angelo Casati, che vede tracce dello Spirito in tutta la storia sacra, uno Spirito «che sembra presiedere le nascite, la gestazione: quando inizia qualcosa, quando germoglia qualcosa, quando è il giorno di una nuova creazione, allora lo Spirito è presente e dà vita».

Con questa suggestione, nonostante la realtà così dura che potrebbe farci pensare a una terra piena di iniquità, di egoismo, di menzogna, proviamo a ripetere con le parole del salmo "del tuo Spirito, Signore, è piena la terra".

Diciamo le nostre speranze, convinti di essere ascoltati: perché lo Spirito, che fa nuove tutte le cose, accolga la preghiera di Benedetto XVI per la sua missione di ascolto e testimonianza della parola, e di riconciliazione; perché il Signore risponda al grido delle popolazioni martoriate dalle guerre e dalle oppressioni, come ha fatto con gli ebrei in Egitto; perché ciascuno di noi si converta, riesca a superare le inquietudini interiori e i rancori per diventare "profeta" secondo i doni ricevuti; perché impariamo a conoscere le diversità e, nelle differenze, a sentire fratelli tutti gli uomini, credenti e non credenti, in una nuova pace; perché diventiamo capaci di cantare, con Violeta Parra, "grazie alla vita che mi ha dato tanto".

m.c.

## la Cartella dei pretesti

### BASTA LA SUA PAROLA !

«Catania è la nostra linea del Piave, e Berlusconi ha cento vite come i gatti... Ma se davvero era partita la transumanza, un po' è anche responsabilità sua. Il partito è rimasto sconcertato dalla lontananza del leader, che prima si è dedicato totalmente al governo, poi al progetto del partito unico. Ora Berlusconi dica se crede ancora a Forza Italia o no. In questi giorni, accanto allo spettacolo avvilente dei traditori, ho toccato con mano un grande potenziale di mobilitazione. Basta una sua parola per scatenarlo».

Gianni Baget Bozzo - *Corriere della Sera* - 17.5.2005

## **IL PREMIER AVEVA DETTO AGLI AMICI...**

«C'è stato un arricchimento generale del Paese. Stipendi e consumi sono superiori all'inflazione» (11.02.2004);

«Economia in declino? Teorie da menagramo. È vero il contrario» (10.06.2004);

«Quando il sistema beve energia significa che l'economia si sta potenziando» (20.01.2005);

«Il Pil va giù a marzo? Ci sono le vacanze di Pasqua, non si può andare al mare e prendere che il Pil cresca» (12.05.2005);

«L'economia è in stagnazione» (13.05.2005).

Silvio Berlusconi - *la Repubblica* - 15.5.2005

## **LE TASSE: UNA RIDUZIONE EPOCALE CHE SOLLETICA...**

«Il taglio Irpef è una manovra che può essere definita epocale, che segna un cambiamento profondo» (29.12.2004);

«Gli italiani si sono già accorti da tempo dei tagli all'Irpef» (30.12.2004);

«La riduzione fiscale non ha consentito un vero ritorno ai cittadini in termini economici, ma ha provocato solo solletico» (13.05.2005).

Silvio Berlusconi - *la Repubblica* - 15.5.2005

## **Appuntamenti**

### **23 - 29 luglio 2005 - Chianciano - XLII Sessione di Formazione Ecumenica**

Tema: **SE AVESTE FEDE QUANTO UN GRANELLO DI SENAPE....**

*Che cos'è la fede? Che cos'è per un cristiano, per un ebreo, per un musulmano?*

*Dalla fede di Abramo alla fede dei figli di Abramo.*

*Dalla fede di Gesù alla fede dei discepoli in Gesù.*

*Dalla fede dei discepoli alla fede della comunità ecclesiale.*

*Giustificazione e salvezza. Fede e opere.*

*Credente e non credente:*

*quale distanza e quale prossimità, quale confronto e quale incontro?*

Interverranno tra gli altri: Cristina Arcidiacono, Massimo Cacciari, Luciano Caro, Giovanni Cereti, Severino Dianich, Fulvio Ferrario, Daniele Garrone, Samir Khaldi, Almut Kramm, Amos Luzzatto, Carlo Molari, Simone Morandini, Paolo Ricca, Luigi Sartori, Pietro Stefani, Traian Valdman.

L'intreccio dialogico di autorevoli voci delle diverse confessioni cristiane, dell'ebraismo, dell'islam e della cultura laica, lo scambio di esperienze personali maturate in differenti contesti spirituali, le diverse celebrazioni liturgiche e i momenti di preghiera comune faranno della sessione una straordinaria occasione di ecumenismo vissuto.

Come sempre, i lavori si alterneranno tra i momenti assembleari e gli approfondimenti dei 12 gruppi di studio, in cui i corsisti potranno condividere esperienze e conoscenze.

Alcuni spazi particolari saranno riservati a incontri fra i giovani; ad essi è pure affidato uno dei momenti centrali della sessione: la "cattedra dei giovani".

Momento particolarmente significativo, per i soci e coloro che seguono le attività del Sae, sarà la partecipazione di Maria Vingiani, fondatrice e presidente emerita dell'associazione, che interverrà martedì 26 luglio sul tema: *A quarant'anni dal Concilio: esperienza e testimonianza.*

INFO: SAE *Piazza S.Eufemia 2, 20122 Milano*- tel. 02.878569 (9.30 -12.30 lun/ven)  
fax 02.86465294 - [www.saenotizie.it](http://www.saenotizie.it); e-mail: [segreteria@saenotizie.it](mailto:segreteria@saenotizie.it)

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Mariella Canaletti, Giorgio Chiaffarino,  
Giancarla Gandolfi.

## **Notam**

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano

Corrispondenza: Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO

e-mail: [notam@sacam.it](mailto:notam@sacam.it) - web: [www.ildialogo.org/notam](http://www.ildialogo.org/notam)

*Pro manuscripto*

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto:  
**cancellare dalla lista.**